LIVORNO OTTOBRE 1923

MARIO PUCCINI — Rattoppatori di reti

BOLLETTINO DI "BOTTEGA D'ARTE"

ANNO II *(CONTO CORRENTE POSTALE)* *NUM. 16*

MARIO PUCCINI

" La grandezza dell'arte di questo pittore livornese - scrivevo nel maggio del 1922, conchiudendo sull'*Azione* di Roma un articolo dedicato a Mario Puccini - dovrà essere sempre meglio apprezzata e, come tutto ciò che ha vero valore, s'accrescerà col tempo, finchè verrà il giorno in cui si potrà affermare che egli è stato uno dei più grandi pittori che abbiano aperto gli occhi alla luce, per il loro tormento, per la gioia dell'umanità. " Ripeto oggi con fermezza queste parole, oggi che al nostro misconosciuto amico si preparano, giustamente, gli osanna dei postumi riconoscimenti in grande stile; e penso che non tarderà molto il giorno in cui, vinte le ostilità cieche e balorde, trasporteremo a spalla la sua salma colà dove ha diritto di posare eternamente: in cima al ventoso colle di Montenero, accanto alle grandi ombre di Guerrazzi e di Carlo Bini, ai suoi fratelli d'arte e di fede Paolo Emilio Demi e Giovanni Fattori.

Il Fattori è senza dubbio il maestro di Mario Puccini: maestro venerato apertamente e apertamente riconosciuto. Ma, invece di imitarlo soltanto, si può dire che Puccini lo continuò, facendo suo il semplice, grande cànone artistico del glorioso vecchio: lavorare con sincerità, seguendo solo il proprio temperamento, dimenticando gli imparaticci scolastici e i gusti correnti del pubblico. Ideale primitivo, dei divini quattrocentisti,

per il quale soltanto è possibile superare l'inutile problema della " tecnica ", si riesce a dare il senso della solidità delle cose e ad imprimere nell'opera il suggello dell'emozione che le trasforma ed innalza a virtù d'arte. I due fondamentali valori pittorici - forma e colore, luce e materia - che nel secolo decimonono si erano malauguratamente separati nella scolastica arte degli accademici prima, nello sfarfallio iridescente dell'impressionismo, e derivati, poi; quei due valori il Puccini (per questo è degno di essere accostato a Giovanni Fattori) seppe congiungere perfettamente nell'arte sua, compiendo così il miracolo che era sfuggito a Paolo Cèzanne.

Questi due livornesi sono i veri ricostruttori della pittura moderna: l'uno più sobrio nel colore e sintetico nella forma, l'altro più vivace, più luminoso (si guardino i suoi meravigliosi ritratti all'aria aperta, certe sue visioni abbaglianti di luci, in cui i colori sembrano pietre preziose, topazi, rubini, smeraldi, ametiste; certe scene del nostro porto, dai mille riflessi nelle acque oleose, a larghe, nettissime chiazze di colore disteso e lucente come raso), più ardito nei mezzi tecnici, nel taglio dei quadri, nelle prospettive inconsuete. Questo pittore istintivo, dalla cui opera sembra assente perfino l'intelligenza, nella sua inconsapevolezza di artista vero, sdegnando i freddi cerebralismi cubistici e futuristici, è riuscito a ritrovare i perduti valori plastici, senza perdere nulla delle grandi conquiste cromatiche d'un Turner, d'un Corot, d'un Segantini: anzi, direi quasi portandole

al massimo grado, e insieme spogliandole di tutto ciò che potevano avere di meccanico e di convenzionale. Inoltre, come ogni vero artista, egli ha saputo fermare per sempre coi colori e con le forme un attimo di bellezza veduta e goduta, rivelare a noi una sua propria visione del mondo e della vita: un senso d'entusiasmo, d'esaltazione per le belle forme, per le solide masse dei corpi (certi suoi gesticolamenti, che parevano da folle, dinanzi alle monumentali opulenze dei bovi, degli alberi, dei bastimenti!), una sua gioia schietta e delicata nel mirare le meravigliose armonie cromatiche dell'universo.

Ogni quadro, ogni tavoletta, ogni disegno di Mario Puccini è perciò un grido d'allegrezza e di passione lanciato nello spazio da questo solitario viandante, che amava fuggire dalle città rumorose e pettegole, e mettersi francescanamente in cammino per le nostre dolci strade toscane, ora chiuse tra due muriccioli come un corridoio, ora spalancate sulla sommità d'una collina, quasi volessero lanciarsi verso l'infinito.

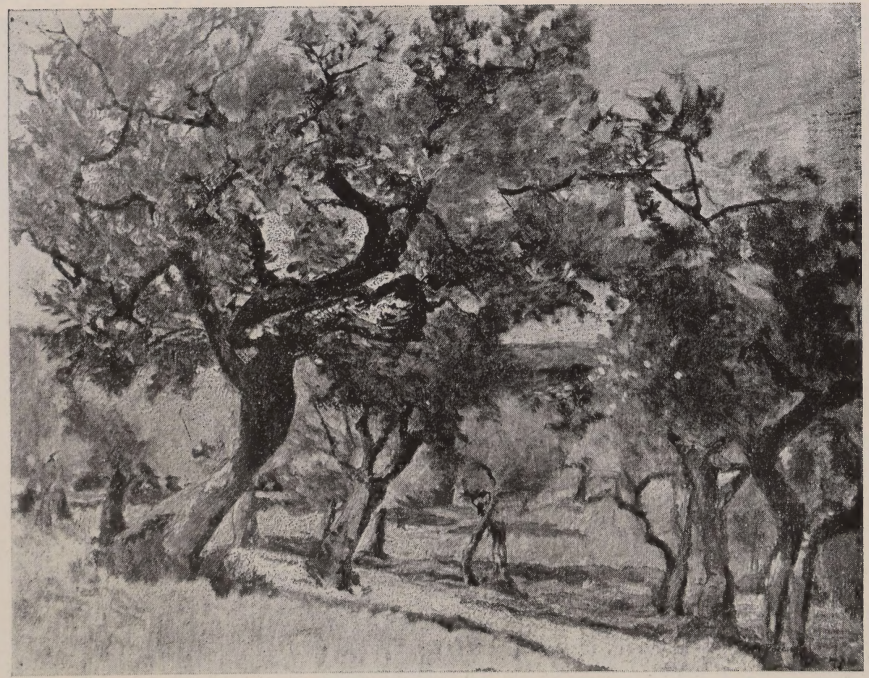
Lavorò accanitamente, dinanzi alla natura, incurante d'ogni disagio, al vento, alla pioggia: finchè quel suo povero petto di ragazzo patito si schiantò, e la sua mano giacque inerte, per sempre.

Era il 18 giugno 1920; triste data, che non dimentichiamo.

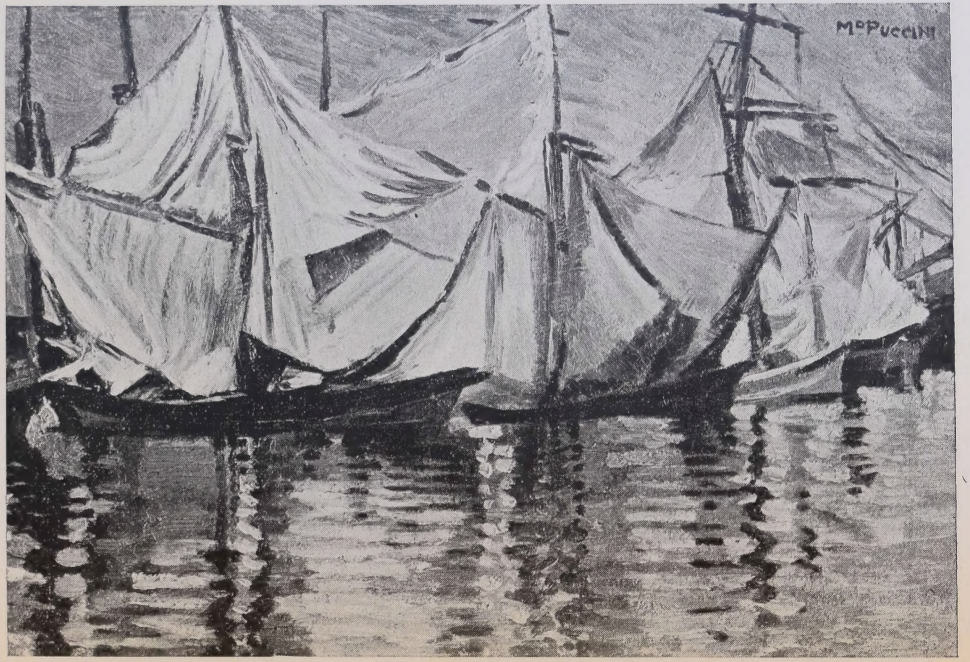
GINO SAVIOTTI

MARIO PUCCINI — In Versilia

MARIO PUCCINI — Pineta di Montenero

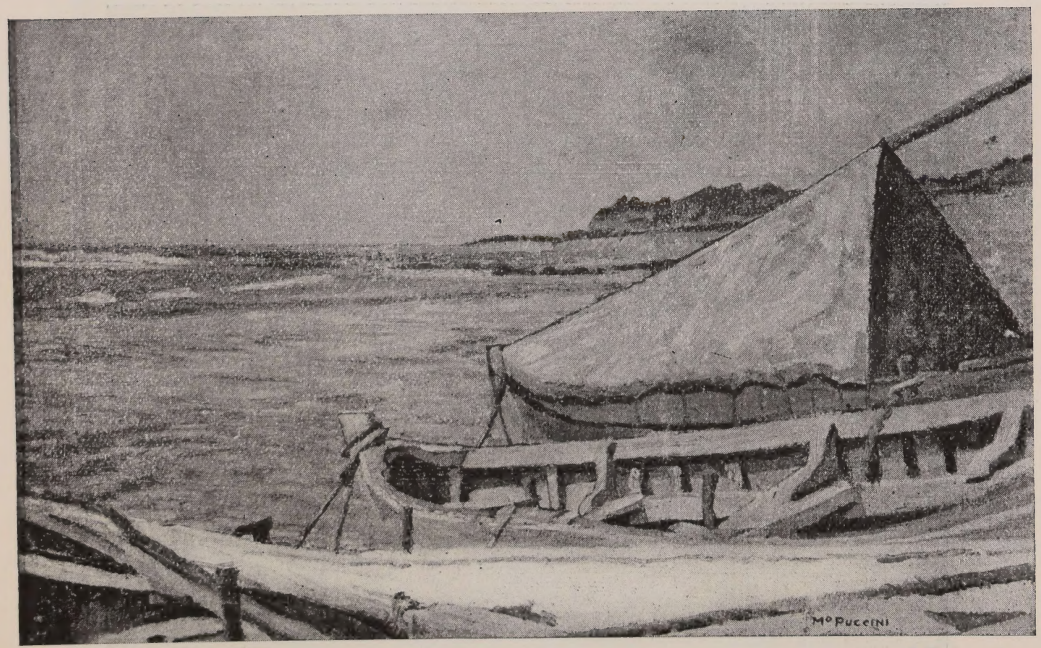


MARIO PUCCINI — Uliveta

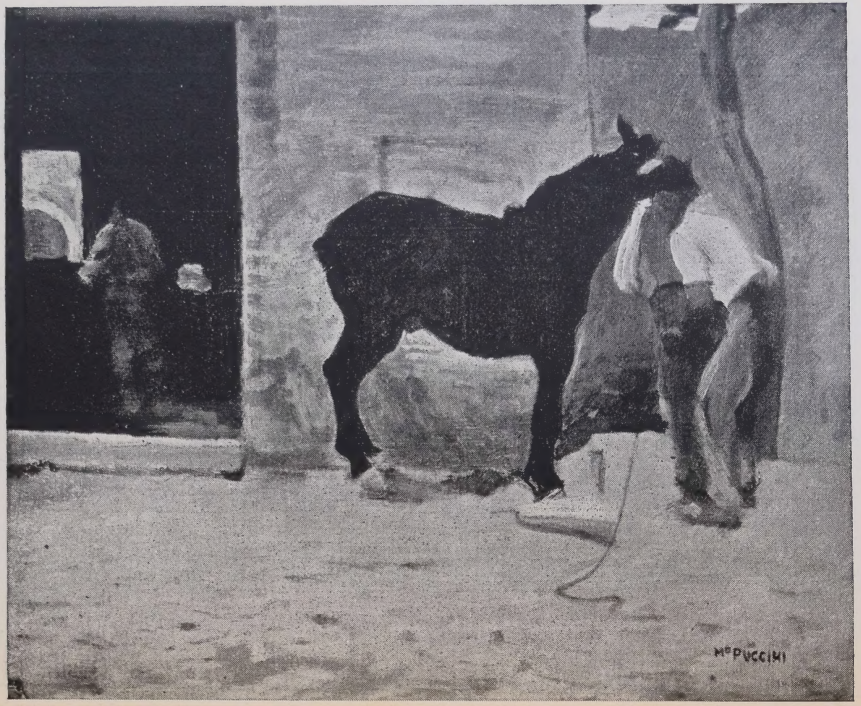


MARIO PUCCINI

Vele al sole



MARIO PUCCINI — Mareggiata

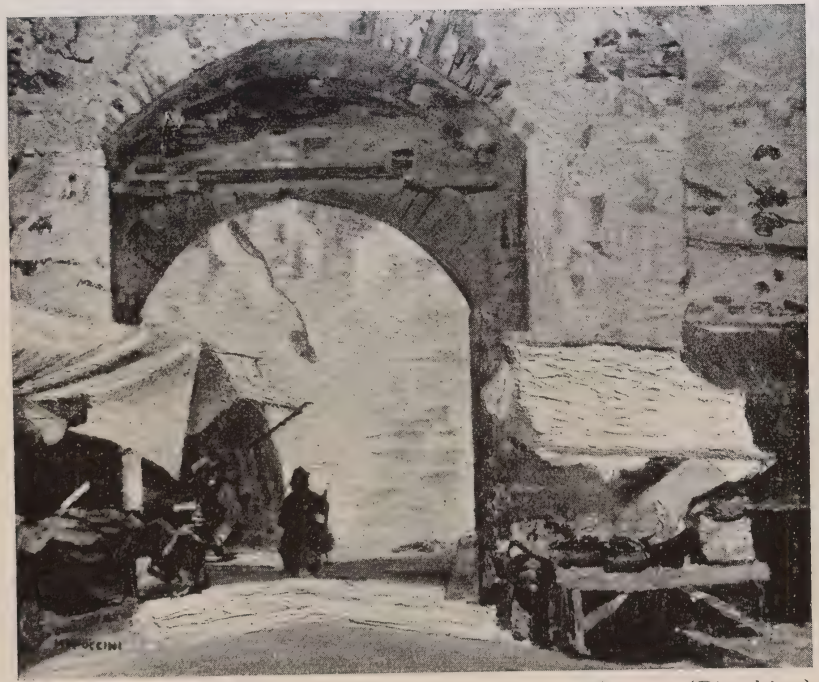


MARIO PUCCINI — Il maniscalco

MARIO PUCCINI — La strada

MARIO PUCCINI

Al Porto



MARIO PUCCINI — Mercato (Piombino)

ANTONIO MANCINI Studio

ANTONIO MANCINI Studio di nudo

ANTONIO MANCINI Autoritratto

ANTONIO MANCINI Ritratto

ANTONIO MANCINI Studio

ANTONIO MANCINI — Sorriso

LA MOSTRA PUCCINI

Nei grandiosi locali del Kursaal, abbiamo ordinata l'esposizione di una interessante raccolta di opere di Mario Puccini. Il grande Livornese che ebbe una vita così tragica e dolorosa ci sembra più che degnamente rappresentato dalle sessanta opere esposte, tra le quali ne figurano molte delle più importanti e significative di Lui.

Crediamo che sino ad oggi non fosse stato possibile vedere a Livorno una mostra così numerosa di opere del Puccini, e dal complesso di essa, molto meglio che dall'ammirazione di qualche opera isolata, il visitatore può veramente rendersi conto del valore del pittore scomparso.

Sentimento ed ispirazione, espressione di carattere e potenza di colore, sono le grandi qualità di Mario Puccini, qualità spinte alcune volte ad un grado così elevato, che per non essere o non volere essere comprese dai colleghi e dal pubblico, tante disillusioni costarono all'artista.

E proprio nella potenza del colore sta la forza di Mario Puccini ; potenza di colore che può sembrare a primo colpo eccessiva ed aspra, che rasenta spesso la rudezza, ma che una volta compresa, presenta veramente tesori di sentimento e di profondità.

Ci auguriamo che i concittadini visitino con amore questa mostra eccezionale di un pittore livornese di nascita, di spirito, di sentimento.

Completano questa mostra alcune opere interessanti di Antonio Mancini il cui nome ci risparmia di parlarne ; ed i locali dell'esposizione sono arredati di mobili e tappeti pregevoli.

E S P O S I Z I O N E
PUCCINI - MANCINI

C A T A L O G O

M A R I O P U C C I N I

1 Aranci
2 Paese
3 Lazzaretto
4 Rose bianche
5 Garofani
6 Torre S. Leopoldo
7 Lazzaretto al tramonto
8 Garofani rosa
9 Pagliai
10 Al Porto
11 Tramonto in Maremma
12 Bovi in Versilia
13 Il Maniscalco
14 Fiori rossi
15 La fascinaia
16 Pineta
17 Al Porto
18 Paese
19 Tramonto al Porto
20 Casolari
21 Vele al sole
22 Pineta
23 Ottobre
24 Paese
25 Pecore in Maremma
26 Padule
27 Rattoppatori di reti
28 Pescatore
29 In Collina
30 Cavallo

31 La Barca
32 Mercato a Piombino
33 L'Uliveta
34 Paese
35 Uliveta
36 Strada di campagna
37 Natura morta
38 Caricatura
39 Il Minatore
40 Marina
41 La stalla
42 Bozzetto
43 Il bovaro
44 La stalla
45 Al Porto
46 Montenero
47 Banditella
48 Melagrane
49 Garofani
50 Lazzaretto
51 Mareggiata
52 Pascolo
53 Natura morta
54 Ciuco (disegno)
55 Ciuco ,,
56 Buffalo ,,
57 sei disegni
58 Bovi (disegno)
59 sei disegni
60 Disegno

ANTONIO MANCINI

1 Studio
2 Studio di nudo (piatto)
3 Autoritratto
4 Studio di nudo
5 Studio
6 Sorriso
7 Ritratto

LA MOSTRA MAIOLICHE

Confessiamo che c'è costata non poca fatica, ma oramai siamo giunti in porto, ed il successo della mostra è assicurato: una quindicina delle più importanti e apprezzate fabbriche d' Italia hanno accettato il nostro invito ed invieranno per la Mostra la migliore loro produzione.

Galileo Chini, Cantagalli di Firenze, Mengaroni di Pesaro, Manifatture Signa, Ceramiche Palazzi, Monteluce, Gualdo e Gubbio, l'Arte de' Vascellari di Arezzo, la Ceramica Artistica Pisana, Ceccherini e diversi altri saranno ben rappresentati a questa prima mostra di Arte applicata.

L' Industria delle maioliche così sviluppata ed apprezzata nei secoli passati è tornata a splendere in questi ultimi anni in tutta la sua bellezza. In tutte le regioni d'Italia fiorisce oggi questa simpatica industria che è riuscita a perfezionare talmente la sua produzione, che per bellezza di disegno, vivacità di colore e lucentezza di smalto non ha niente da invidiare agli antichi esemplari.

Recentemente alla Mostra dell'Arte decorativa di Monza, l' industria delle maioliche ha avuto un posto d'onore ed ha destato interesse ed entusiasmo.

Accanto alle riproduzioni veramente superbe di antiche maioliche, sono apparsi altri pezzi di nuove forme, di stile moderno e di gusto squisito, create ed eseguite da decoratori ed artisti insigni: delle vere opere d'arte che meritano di essere viste e desiderate.

La nostra mostra sarà completata con alcuni tessuti d'arte umbra, intonati al carattere delle maioliche.

II MOSTRA ARTISTI LIVORNESI

Abbiamo diramato agli artisti Livornesi il seguente invito:

Egregio Signore: "Bottega d'Arte" organizza nelle sue sale dall'11 al 30 Novembre, la "II Mostra di opere di pittori Livornesi". È nostro desiderio e intendimento che questa mostra annuale, con cui l'anno scorso furono inaugurate le nostre sale, raccolga veramente la migliore produzione degli artisti livornesi.
In questo primo anno di vita ci lusinghiamo di essere riusciti ad attirare l'attenzione dei centri artistici italiani, l'interessamento di tutta Livorno intellettuale, e la simpatia degli artisti concittadini. Siamo certi che questa II Mostra riuscirà del massimo interesse, sia perchè ci auguriamo che tutti gli artisti livornesi risponderanno al nostro appello, sia per il valore delle opere esposte giacchè ci permettiamo raccomandare che vengano inviate opere importanti, di primissima scelta e mai esposte a Livorno.
Rivolgendo a Lei il nostro invito di partecipazione, ci auguriamo che Ella vorrà onorare la Mostra delle sue opere.
Coi migliori e più distinti ossequi *Bottega d'Arte*

Abbiamo esteso questo invito a tutti i pittori livornesi professionisti residenti a Livorno, escludendo, per esigenze di spazio, i pur grandi Livornesi residenti fuori della nostra città (che inviteremo alla II Mostra di Primavera) ed alcuni ottimi dilettanti o giovanissimi, che pure per le loro qualità sarebbe stato nostro desiderio vivissimo di veder rappresentati.

Ci giunge in questo momento, proprio mentre stiamo per uscire con questo numero del Bollettino, la dolorosissima notizia della morte di ANGIOLO TOMMASI.
Ancora sotto la penosa impressione della disgrazia che colpisce oltre la sua famiglia, l'Arte livornese ed italiana, e l'infinita schiera di ammiratori e di amici, non vogliamo tardare un istante a dedicare alla sua memoria un sincero e commosso saluto affettuoso. Alla famiglia le nostre condoglianze più vive e l'assicurazione che noi, e molti con noi, prendono parte sincera al lutto doloroso.

Arti Grafiche Belforte Livorno

Oreste Visibelli, responsabile